

**I CONCERTI DEL POLITECNICO  
POLINCONTRI MUSICA 2023/2024 - XXXII Edizione  
POLITECNICO DI TORINO  
Aula Magna "Giovanni Agnelli"  
corso Duca degli Abruzzi 24**

**9° evento - Lunedì 4 dicembre 2023 ore 18**

**Duo Terlizzi**  
Marco Terlizzi *violino*  
Raffaele Terlizzi *pianoforte*



***Charme et Passion***

<b>Maurice Ravel</b> (1875-1937) Sonate posthume M 13 <i>Allegro moderato. Très doux</i>	13' circa	<b>Renzo Rossellini</b> (1908-1982) La fontana malata Aria dell'Ottocento	4' circa 3' circa
<b>Erik Satie</b> (1866-1925) Embarquement pour Cythère	4' circa	<b>Nino Rota</b> (1911-1979) Tema d'amore (dal film <i>Romeo e Giulietta</i> )	3' circa
<b>Darius Milhaud</b> (1892-1974) Le printemps op. 18	4' circa	<b>Astor Piazzolla</b> (1921-1992) Ave Maria Milonga del angel Milonga sin palabras La fortaleza dei grandi perché (Tango) Oblivion Libertango	20' circa
<b>Tōru Takemitsu</b> (1930-1996) Distance de fée	8' circa		
<b>Karol Szymanowski</b> (1882-1937) da Mity, tre poemi op. 30: <i>n. 1 La fontaine d'Arethuse</i>	5' circa		

Binomio di violino e pianoforte: protagonista quest'oggi in un programma variegato e singolare dall'eloquente titolo (*Charme et Passion*). Soprattutto di un *recital* oltremodo inconsueto si tratta, comprendente una smazzata di autori diversissimi tra loro, ma accomunati dall'appartenenza al Novecento, il cosiddetto secolo breve. Un programma ideato e concepito - avverte Marco Terlizzi - con un preciso assunto, vale a dire prendendo le mosse dal «desiderio di presentare due mondi diversi della sensibilità umana: l'eleganza e la forma da un lato, lo slancio sentimentale e il fuoco della passione dall'altra».

E allora ecco una prima parte «costituita di brani composti entro un *range* temporale compreso tra il 1897 ed il 1951 dai titoli (per lo più) in francese», ancorché non tutti i compositori prescelti provengano dai territori d'oltralpe: Takemitsu era infatti giapponese e Szymanowski polacco; musicisti che «con grande sensibilità e maestria» - pur con i dovuti *distinguo* - orientarono certe loro opere (non tutte, beninteso) ora «verso una dimensione per così dire naturalistica», ma il termine andrà preso in senso lato e non certo letterale, dunque assegnandogli un valore quasi 'metaforico' (e allora Ravel, Milhaud e Takemitsu), ora attingendo spunti espressamente dalla mitologia classica (ed è il caso dei pezzi di Satie e Szymanowski). La seconda parte muove invece dal primo dei due brani di Rossellini, a suo modo di vaga «ispirazione impressionistica» - a sostenerlo è ancora Marco Terlizzi - proseguendo poi con pagine volte a testimoniare significative incursioni nel mondo della celluloide (dunque Rossellini stesso e poi il geniale, pirotecnico Nino Rota) per tuffarsi infine nel 'territorio' sensuale e appassionato di *tanghi* e *milonghe* che nell'argentino Piazzolla hanno tuttora il suo più straordinario e ineguagliato 'interprete'.

E dunque in apertura Ravel del quale si ascolta la cosiddetta *Sonata postuma*, in realtà pagina giovanile, brano di grande intensità che già rivela ben più che *in nuce* le caratteristiche linguistiche del futuro autore del *Boléro*. Composta nell'aprile del 1897, stando a quanto l'autore stesso annotò sull'autografo, questa sua *Prima Sonata* per violino e pianoforte (M 13, secondo l'accurato catalogo del Marnat) si configura in realtà quale un unico *primo tempo* di *Sonata*; rimasta inedita, vivente l'autore, sempre ipercritico nei confronti dei propri lavori, venne data alle stampe da Salabert solamente nel 1975 a cura di Arbie Orenstein, tra i maggiori e autorevoli esegeti raveliani: da cui l'ovvio epiteto col quale il lavoro è noto. Venne fatta conoscere al pubblico in occasione della *première* newyorchese (Auditorium Charles-Colden) che ebbe luogo solamente il 23 febbraio 1975 - quasi quarant'anni dopo la morte dell'autore - grazie all'interpretazione che ne diedero il violinista Gerald Tarack e lo stesso Orenstein. È verosimile che vi fosse stata un'esecuzione presso il parigino *Conservatoire* già nel 1897, all'epoca in cui il lavoro era ancora fresco d'inchiostro, per opera di George Enescu - futuro eccellente violinista, compagno di studi di Ravel - con l'autore al pianoforte: pur tuttavia la circostanza non trova riscontro documentario.

Nonostante talune ascendenze stilistiche, riconducibili specie alla raffinata scrittura di Fauré, l'idioma adottato è ormai inconfondibilmente personale, specie sotto il profilo armonico. A maggior ragione stupisce constatare la nitida impronta di una spiccata cifra se si pone mente che all'epoca Ravel era appena ventiduenne. Non a torto, in questo movimento di *Sonata* si è ravvisata una sorta di 'anticipazione' del successivo *Trio* al quale può venire accostata in virtù non solo dell'affinità tra i temi iniziali, bensì anche per la stretta analogia di metodologie compositive; non per questo risulta sminuito il valore intrinseco di un lavoro che tuttora si lascia apprezzare per l'ottima fattura e la fresca spontaneità dell'eloquio.

Con *l'enfant terrible* Erik Satie restiamo in area francese; ce ne viene proposto il suggestivo *Embarquement pour Cythère*, amabile pagina dai netti contrasti dinamici, striata di vaga melanconia, evocatrice di arcaiche visioni ispirate ad una tra le più note opere pittoriche di Watteau incentrata su una tematica alla quale già Debussy s'era rifatto nell'esuberante e pianistica *Isle joyeuse* (1904). Il lavoro di Satie è del 1917, lo stesso anno della pianistica *Sonatine bureaucratique*. Lasciato incompleto, venne condotto a termine da

R. Orledge. Vi si percepisce il delicato soffio del vento e, a tratti, la traslucida luminescenza del mare.

A seguire ecco Milhaud, il più eclettico e prolifico tra gli esponenti del *Group 'Les Six'* (con Auric, Durey, Honegger, Poulenc e Germaine Tailleferre), musicista che a partire dal 1916 dimorò temporaneamente in Brasile quale segretario di Paul Claudel, attingendo al folklore di quella terra non pochi stimoli creativi. In questo caso ci troviamo in presenza di una pagina delicata e *charmante* vagamente franckiana, ibridata di brezze (*Le printemps* 1914), lontanissima dalla barbariche visioni stravinskijane (*Le Sacre du Printemps*) che a Parigi appena un anno innanzi avevano suscitato scandalo.

Ancora un titolo in francese - *Distance de fée* (1951) - per il brano in programma del nipponico Takemitsu, in assoluto il più geniale e poetico autore giapponese del '900; e si tratta di brano rarefatto e fascinioso, ricco di screziature timbriche, dal linguaggio visibilmente "post impressionista".

Incursione nell'ambito dell'Est con una composizione di Szymanowski dall'esplicito titolo *Zródło Aretuzy (La fonte d'Aretusa)* e ancora un rimando ad arcaiche visioni. Si tratta del primo dei *Tre Poemi op. 30 (Mity)* risalenti al 1915 e poi dati alle stampe nel 1921 per i tipi dell'Universal, che l'autore intese dedicare a Zofia Kochanska. Dunque una pagina deliziosa ed elegante, dalle raffinate soluzioni coloristiche e, per l'appunto, di ispirazione mitologica. Ancorché non scevra dell'influsso di Debussy e così pure di Skrjabin, è opera pacata, imbevuta di ricercatezza armonica ed elaborate, arabescanti sofistiche melodie volte ad evocare con mirabile levigatezza i guizzi leggiadri di una fonte.

E l'elemento acquatico compare altresì nel brano di Renzo Rossellini, musicista italiano di vaglia (operista fecondo, fu tra l'altro Accademico di Santa Cecilia e direttore artistico dell'Opéra di Montecarlo). Padre del produttore cinematografico Franco Rossellini e fratello del regista Roberto Rossellini, finì per dedicarsi principalmente alle colonne sonore, lavorando per svariati registi del '900, specie nell'ambito del cosiddetto Neorealismo (firmò le musiche per *Roma città aperta*, *Paisà*, *Stromboli* e via elencando). Nel raffinato brano in oggetto, *La fontana malata* (1928) dall'onomatopeico gocciolio e dalla suadente melopea è palese il riferimento a Palazzeschi; a seguire un curioso quanto accattivante *pastiche* datato 1941 (*Aria dell'Ottocento*).

Restiamo sul set con il sommo Nino Rota, musicista di prima grandezza che negli USA al Curtis Institute di Philadelphia fu allievo del moncalierese Rosario Scalero (e basterebbe citarne *Il cappello di paglia di Firenze*); ne ascoltiamo il *Tema d'amore* dal film zeffirelliano *Romeo e Giulietta* (1968): pagina di tale immediatezza da non richiedere alcuna speciale chiosa.

Gran finale nel segno dell'argentino Piazzolla, il re del *Tango* e della *Milonga*, autore entrato *de jure* nel *gotha* del firmamento novecentesco che da tempo ormai gode del riconoscimento anche da parte degli ambienti accademici (e non solo del pubblico che ne ha sempre amato le estrose composizioni pregne di sensualità e *appeal*). Del resto aveva studiato con Nadia Boulanger a Parigi e fu musicista di grande levatura: non solamente il dinoccolato suonatore di *bandoneón* che tutti (specie i meno giovani) ricordano *anche* per le sue *performance* con Milva in tv. Se ne ascolta una significativa silloge di brani, alcuni dei quali - è il caso dei notissimi *Oblivion* e *Libertango* - ormai leggendari, grazie a innumeri versioni.

**Attilio Piovano**

## Duo Terlizzi

«I fratelli Terlizzi manifestano una natura poetica e sensibile, un forte temperamento ed un'incantevole capacità di comunicare» (Vladimir Spivakov).

Il Duo Terlizzi si è formato cameristicamente presso prestigiose Istituzioni accademiche a Salisburgo, Lucerna, Colmar, Losanna, Berna, Zurigo e Bruxelles, seguendo *masterclass* tenute dal Duo Gulli Cavallo, da Ph. Hirshhorn, A. Lysy, H. Meyer (Quartetto LaSalle), A. Schiff, V. Spivakov e Y. Menuhin.

Vincitore dei Concorsi Internazionali di Musica da Camera di Acqui Terme, Manerbio, Napoli, Ancona e Prato, svolge da oltre trent'anni una brillante attività concertistica per rinomate associazioni musicali e vari festival in Italia, Spagna, Francia, Belgio, Svizzera, Germania, Austria, Ungheria, Repubblica Ceca, Slovenia, Croazia, Bulgaria, Ucraina, Russia, Lituania, Lettonia, Estonia, Cile, Argentina, USA, Cina e Giappone, esibendosi al Teatro Colón (Salon Dorado) di Buenos Aires, alla Filarmonia Nazionale ed alla Sala Grande dell'Accademia Nazionale di Musica di Vilnius, all'Antico Teatro di Marcello di Roma, alla Event Hall di Kyoto, alla White Hall Filharmonia di Tallin, alla Jubel Hall di Osaka, alla Wiener Saal del Mozarteum di Salisburgo, al Dvořák Museum di Praga, al Theater am Ring di Saarlouis, al Teatro della Fundacion Astengo (Mozarteum Argentino) di Rosario, alla Great Concert Hall of Sichuan Music Conservatory di Chengdu, alla Steinman Hall del Ware Center di Lancaster, alla Lysenko Hall-National Philharmonia di Kiev, al Palazzo Nazionale della Cultura di Sofia, alla Philharmonia di San Pietroburgo, al Roerichs International Centre e alla International House of Music di Mosca, all'Auditorium YCIS di Hong Kong, alla Tiara Concert Hall di Tokyo e, inoltre, a Parigi, Bruxelles, Vienna, Budapest, Francoforte, Düsseldorf, Anversa, Lucerna, Losanna, Rijeka, Yantai, Madrid, Barcellona, Cordoba, Santiago del Cile.

È stato insignito di prestigiosi riconoscimenti artistici, tra cui il Premio Foyer des Artistes 2000 presso l'Università La Sapienza di Roma; il Premio Santa Cecilia ed il Premio Internazionale Sicilia Il Paladino. Membri di giurie in Concorsi di esecuzione musicale, Marco e Raffaele Terlizzi hanno tenuto varie masterclass in Cina, Giappone, USA, Russia, Slovenia, Slovacchia, Spagna, Olanda e Italia, dove sono docenti presso il Conservatorio "V. Bellini" di Catania

---

### Prossimo appuntamento:

**lunedì 11 dicembre 2023 ore 18**

**Layla Ramezan** pianoforte

**Vincent Zanetti** percussioni orientali e kora

*Scheherazade*

Musiche di **autori vari**

---

*Con il contributo di*



*con il patrocinio di*



**Politecnico  
di Torino**



Per inf.: **POLINCONTRI - Orario: 9-13/13.30-17.00**

**Tel +39.011.090.79.26/7 - Fax +39.011.090.79.89**

<http://www.polincontri.polito.it/classica/>